



LE REAZIONI

Il presidente del Consiglio a denti stretti: «Mi spiace». L'Aids e la fame? «Gravi inconvenienti»

Il dolore di Ciampi: basta violenza

Il capo dello Stato fa appello ai dimostranti. Berlusconi difende il «suo» vertice

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

GENOVA La notizia temuta, esorcizzata per l'intera giornata con sorrisi e dichiarazioni di ottimismo, arriva quasi in tempo reale al presidente del Consiglio. Crolla, d'un colpo, l'immagine di serenità che Silvio Berlusconi ha cercato di trasmettere di un G8 che ora, si trova a fare i conti, non solo con la povertà e le malattie di Paesi lontani, ma con il corpo esanime di un ragazzo. A una manciata di chilometri dal Palazzo Ducale. A Genova, Italia.

Si è rabbuiato in volto il premier. Si è confrontato con i più stretti collaboratori, una telefonata a Roma, al ministro dell'Interno Scajola con cui per l'intera giornata è stato in stretto contatto, un filo diretto per continui aggiornamenti. Temendo il peggio. Lo stato di guerra in cui è stata ridotta la città non poteva non far temere che la violenza potesse degenerare. Tracce di sgomento nello sguardo, con la mascella tesa, senza dire una parola, Silvio Berlusconi è, poi, usciti dalla sede dei lavori del G8 per raggiungere il presidente della Repubblica, Ciampi, da poco arrivato in città, per concordare con lui una dichiarazione.

Compiono dopo poco in tv, uno di fianco all'altro. Prima il Capo dello Stato, poi il presidente del Consiglio. Prima il dolore e il monito di Ciampi, poi quello del presidente del Consiglio. «Le speranze suscitate da questo vertice non devono essere vanificate da atti insensati, indegni della nostra democrazia, indegni della nostra civiltà», dice il presidente della Repubblica visibilmente teso. «Provo sgomento e dolore immenso per la giovane vita spezzata - continua Ciampi in diretta tv dalla Prefettura di Genova - Mi rivolgo ai dimostranti perché cessi subito questa cieca violenza, perché non dà alcun contributo alla soluzione di problemi della povertà nel mondo». «Mi unisco ai sentimenti di dolore del presidente della Repubblica - inizia Berlusconi - Mi spiace che quanto è accaduto sia stato contestuale agli sfor-



zi e al lavoro che, nel G8, si sono portati innanzi proprio per uno sforzo aggiuntivo rispetto a ciò che fino ad ora si è fatto per combattere la povertà e le grandi epidemie nel mondo». Forse per la prima volta trova con difficoltà le parole. Esita, poi continua: «Per la prima volta, come ha ricordato il presidente Ciampi, il G8 si è aperto anche a paesi in via di sviluppo e insieme a loro stiamo tentando di trovare una soluzione che sia nuova e più efficace, proprio per rimediare a questi gravi inconvenienti, gravi epidemie e situazioni di povertà, di malattia, di dolore che riguardano una larga parte della popolazione mondiale». La definizione di «inconvenienti» stride con il numero enorme di malati di Aids, con i milioni di bambini e adulti che muoiono ogni anno per fame mentre in altre parti del mondo c'è chi deve fare i conti con le malattie che derivano dal troppo

benessere. Ma l'ora è di massima tensione.

L'evento temuto è accaduto. Ed ora bisognerà misurarsi con un evento che non riguarda solo l'Italia. Avevano mostrato preoccupazione anche gli altri leader. L'hanno ribadita ieri nel corso della cena a Palazzo Doria Spinola, la sede della Prefettura, off erta dal Capo dello Stato, che comunque ha avuto luogo. Oggi sarà l'argomento da cui i lavori del G8 non potranno prescindere.

Era cominciata in modo ben diverso la giornata per Silvio Berlusconi che aspettava all'ingresso di Palazzo Ducale i partecipanti al vertice. Strette di mano vigorose, sorrisi non di circostanza in molti casi, e poi, durante la colazione, un bel pò di bat tute stimolate dal buon vino e dall'ottimo cibo. Poi i lavori del G7, ancora senza Putin che nel pomeriggio si unirà alla comitiva. E euforico

ormai Silvio Berlusconi. Tutto sta andando per il meglio. Il G8 va ripensato, è vero, per evitare la «distorsione» secondo cui per chi protesta «noi saremo otto personaggi in una torre d'avorio» ha ribadito il premier ai suoi «colleghi» ricordando il tentativo di cercare il dialogo con tutte le organizzazioni che manifestano per le strade di una città che, come sede del vertice «è stata una scelta difficile». E, quindi, prima di dare la parola al segretario generale dell'Onu, Kofi Annan che annuncerà lo stanziamento di fondi dei paesi ricchi per combattere l'Aids, non si fa sfuggire l'occasione per dire come l pensa a proposito della globalizzazione e di chi la contesta. «Chi si oppone al G8 non combatte otto protagonisti eletti democraticamente nei loro paesi, ma combatte l'Occidente, la sua filosofia, la libera iniziativa, il libero mercato». Col tono qua si da co-

mizio ribadisce che «la globalizzazione è un bene per tutti. Ci vuole più globalizzazione per avere più libertà, più benessere, più lavoro per tutti gli abitanti del mondo». Dopo la caduta dell'economia pianificata, aggiunge «il libero mercato rimane l'unico sistema capace di produrre ricchezza, pieno di difetti, con molti peccati ma un sistema che sa cambiarsi, che ha in sé gli strumenti per il cambiamento, un sistema che può far crescere il benessere, che può far crescere la ricchezza».

Una visione all'insegna dell'ottimismo. Consolidata negli anni. Accolta con un sorriso di circostanza da alcuni dei partecipanti al vertice. Poco lontano c'è il mondo di coloro che non credono attuabili queste promesse, almeno alle condizioni attuali. C'è l'odore dei lacrimogeni, il getto forte degli idranti. C'è un ragazzo che non tornerà più a casa.

il sindaco

Pericu: una cosa disastrosa il G8 non vale una vita

GENOVA «Non c'è evento che valga la vita di una persona». Il sindaco Giuseppe Pericu non si dà pace dopo la notizia che un ragazzo è morto negli scontri di ieri pomeriggio. Che la prima giornata di G8, oltre a violenze e feriti conta anche una vittima. La notizia a tardo pomeriggio chiude una giornata che ora dopo ora ha trasformato il vertice e la città che lo ospita in «una cosa disastrosa», secondo le stesse parole del sindaco.

«A metà pomeriggio», racconta Pericu, «sembrava che i cortei stessero sciogliendosi». E invece la guerriglia urbana continua, proseguono le violenze e continuano ad arrivare notizie che via via fotografano una situazione sempre più drammatica. Poi la notizia del morto «ha posto fine ad una giornata convulsa, in modo assolutamente drammatico».

«Le scene di guerriglia che si sono verificate oggi», prova ad ammonire il sindaco con disperazione «non sono in alcun modo accettabili».

E tenta di rilanciare un appello, più che in extremis, perché domani non si ripeta quello che non avrebbe mai dovuto accadere. «Mi auguro ancora che nelle manifestazioni di domani prevalga il senso di responsabilità», prova a dire a caldo.

Però non c'è solo l'appello ai manifestanti nelle parole del sindaco, ma anche un messaggio politico. «Se per un incontro di questo livello si scatenano simili forme di

contestazione, con questa violenza», denuncia il sindaco, «bisogna riflettere sull'opportunità di incontri di questo genere». Non arriva a chiedere la sospensione del vertice, ma le sue parole sono gravi.

Fino all'ultimo ha sperato in un G8 pacifico. E il giorno prima del G8 la scena della prima manifestazione, «le sessantamila persone che hanno manifestato in modo totalmente pacifico», aveva rafforzato le sue speranze. Certo la città era irriconoscibile così trasformata dalle misure di sicurezza. Ma si poteva pensare «tutto tornerà come prima».

Oggi invece il dramma è andato in scena ed è irreversibile. Non è più possibile pensare di lasciarsi alle spalle il G8.

Però c'è ancora la giornata di oggi da affrontare. E allora bisogna dire parole di ragionevolezza: «Se i contestatori vogliono mantenere il programma della manifestazione prevista, mi auguro che sia una manifestazione pacifica», ripete, sperando che dopo le scene di guerriglia viste ieri, sia ancora possibile parlare di pace.

Il giorno prima del vertice, guardando Genova deserta e blindata aveva detto «è una ferita per la città». Pensava che quella ferita sarebbe stata cancellata dopo i quattro giorni del vertice.

Ma ora ci sono i feriti e un ragazzo morto, sotto una jeep dei carabinieri. E la ferita non si rimarginerà.

ma. ge.



chi decide il futuro del mondo? speciale G8: fabio fazio, giuliano ferrara e gad lerner in diretta da genova - stasera alle 21.00 su La 7